Martedì 11 Giugno 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta Anno XIX — N. 138.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24 semestre . . . . » 12 trimestre . . . . » 6 mese . . . . » 2 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

INAUGURAZIONE DELLA XIX LEGISLATURA

Riproduciamo dal Supplemento pubblicato jeri i telegrammi che ci narrano il modo solenne onde fu inaugurata la diecinovesima Legislatura.

INAUGURAZIONE.

Roma, 10 giugno.

Oggi S. M. il Re inaugurava con la consueta solennità la I.a Sessione della XIX Legislatura del Parlamento Nazionale.

S. M. la Regina, precedendo S. M. il Re, recavasi poco innanzi alle ore 11 ant. al palazzo di Montecitorio, ricevuta dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei Deputati e dai Ministri Segretari di Stato.

S. M. la Regina accompagnata dalle Deputazioni parlamentari, saliva coi gentiluomini e colle dame di Corte del suo seguito alla Real tribuna, salutata al suo apparire con vivi applausi dai membri del Parlamento e dal pubblico affollato nelle tribune.

Alle ore 11 giungeva S. M. il Re in carrozza di gala, accompagnato dai Principi.

S. M. fu ricevuta, al padiglione interno del palazzo, dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei Deputati, e dai Ministri Segretari di Stato che La accompagnarono nell'aula, ove era salutata con lunghi, vivissimi applausi dai Senatori e Deputati e dalle Tribune.

S. M. il Re, avendo ai lati i reali Principi, i Ministri Segretari di Stato ed i Dignitari di Corte, sedette sul trono.

Il Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, presi gli ordini da S. M., invitò i signori Senatori e Deputati a sedere. Indi fece l'appello pel giuramento dei nuovi Deputati. Compiuto il quale, S. M. il Re pronunciò il seguente

DISCORSO DELLA CORONA.

Signori Senatori! Signori Deputati!

Saluto la nuova Rappresentanza Nazionale, sicuro che Essa ha coscienza illuminata del grave còmpito che le s'impone, risoluta volontà di adempierlo.

Il Popolo italiano, raccolto nei suoi Comizii, ha manifestato così chiaramente il suo pensiero, che i nuovi eletti non possono ora rimanere incerti intorno alla natura dei problemi che attendono le cure e le sollecite risoluzioni del Parlamento.

La sistemazione della finanza formerà anche una volta il primo e principale argomento delle vostre deliberazioni. I disegni di Legge proposti e adottati nel primo periodo della passata Sessione, ebbero certamente la virtù di rialzare il credito dello Stato e giovarono mirabilmente ad avvicinare l'entrata alla spesa annuale; ma la saldezza del bilancio non era, ed ancora non è, pienamente raggiunta.

Posta pertanto l'urgenza di efficaci rimedi, il mio Governo prese alcuni provvedimenti, che produssero di un tratto, anche al di là delle previsioni, quei frutti che si attendevano dalla immediata loro applicazione.

Questi provvedimenti vennero senza indugio sottoposti alla sanzione legislativa, ed ora vi saranno ripresentati, perchè ne facciate quel giudizio che è riservato di pieno diritto all'autorità vostra. Ma il pareggio effettivo del bilancio non si potrà altrimenti conseguire senza contenere la spesa entro i più stretti limiti che le imperiose necessità dei pubblici servizi possono ancora consentire (*bravo*), ed un breve passo è pur necessario a raggiungere la meta.

Io confido che dall'alto patriottismo e dalla retta intelligenza dei vostri doveri saprete trarre l'ispirazione e la forza necessaria per superare queste ultime difficoltà, ed assicurare il completo risanamento della pubblica finanza *(bravo)*. Questo è terreno comune sovra del quale tutti gli uomini di buona volontà, senza distinzione di partiti, si possono movere liberamente, e qui si parrà la nobiltà del Parlamento italiano (*applausi*). Quindi avverrà che, consolidata la finanza dello Stato, risollevato all'estero quel credito che agevola lo sviluppo dell'economia nazionale e ravvivate naturalmente le fonti della produzione e del lavoro, potremo di poi con maggior sicurezza affrontare, col proposito di risolverlo degnamente, il ponderoso problema delle finanze locali, e preparare le riforme negli ordini amministrativi meglio rispondenti alla ragione dei tempi ed all'indole del Popolo nostro (*applausi*).

Altre proposte di diverso ordine vi saranno presentate insieme a quelle finanziarie, che raccomando egualmente alla vostra attenzione.

Supremo presidio di ogni civile consorzio è una giustizia sicura, pronta, uguale per tutti e sopra tutti. Perciò il mio Governo vi proporrà talune modificazioni a Leggi vigenti, perchè i nostri ordini giudiziari diano migliore affidamento alla tutela dei privati diritti e della pubblica quiete. Qualunque cittadino, se pure occupa uffici elevati, deve poter essere chiamato a rendere ragione delle proprie azioni *(vivi applausi)* sotto l'impero della Legge comune. Conviene quindi dare, e vi saranno proposte, più sicure ed esplicite norme alla competenza sopra gli atti compiuti, non più soltanto nei minori, bensì nei gradi eminenti delle pubbliche funzioni.

Ma vi è una responsabilità che preme ugualmente su tutti i buoni; un'opera a cui tutti siamo chiamati: quella della pace sociale.

Il mio Governo, custode dell'ordine, ha dovuto tutelarlo con la forza; ma esso è meco concorde nel preferire alla forza l'amore (*Applausi prolungati*).

E, come alla repressione è seguita e seguirà la clemenza, in misura ancora più larga, appena dia garanzia di spontanea stabilità l'ordine instaurato; così io intendo che una efficace persuasione venga agli incoscienti e ai traviati dalla provvidenza di una Legislazione per cui abbia sempre maggiore e più effettivo significato quel concetto della fratellanza umana alla quale mirerà anche l'apostolato di una scuola educatrice (*Vivi applausi.*) Nel bene degli umili ho riposto, voi già lo sapete, la gloria del mio regno; e il miglior modo di associarvi alle gioie della mia famiglia, ora allietata da fausti eventi, sarà il far sì che nella grande famiglia italiana più non siavi argomento nè di violenza nè di odii. (*Triplice salva di applausi; tutti si alzano in piedi acclamando vivamente il Re*). A questo intenderà il mio Governo; a questo voi dovete mirare con esso.

Signori Senatori! Signori Deputati!

E' sempre con sincera soddisfazione dell'animo che constato la cordialità delle relazioni correnti fra gli altri popoli e il nostro; tra il mio e gli altri Governi. Anche per volontà nostra l'Europa respira la pace, nè vi è più diffidenza o sospetto che aleggi sulle nostre intenzioni (*Applausi*). Con nostra letizia facciamo dunque partecipare le nostre navi a quel pacifico convegno di tutte le armate, che sta per celebrare un'opera ammirevole, compiuta sotto gli auspici del mio amico ed alleato l'Imperatore di Germania (*applausi*); e di là le dirigiamo a rendere il saluto della più amichevole intimità alla flotta alla Nazione Britannica (*applausi*).

Della efficacia pratica di tale intimità, mi è caro segnalarvi nuovo pegno in quel continente, ove Italia e Inghilterra si toccano e agiscono concordi, vessilliferi di civiltà. (*applausi.*)

Là ove i popoli più progrediti si contendono l'onore di allargare i confini alle proprie feconde energie, il nostro esercito, fronteggiando vittoriosamente il nemico, ha rinnovato, da Cassala ad Adua, le glorie della italica virtù. (*Vivissimi applausi*). E là il Governo inglese ha voluto dare all'Italia altra prova della sua simpatia, vietando che dai porti del suo protettorato nel golfo di Aden giungessero armi alla barbarie in rivolta contro di noi. (*Applausi vivi*).

Tuttavia, l'assetto dell'Africa italiana, considerata nelle sue attinenze colle condizioni e cogli interessi generali della Nazione, non cessa di essere, e formerà in ogni tempo, il soggetto delle cure più assidue del mio Governo. Alieni dalle avventure, noi aspiriamo in realtà ad acquistare la sicurezza permanente delle nostre posizioni, ed i nostri sforzi vanno particolarmente rivolti ad avviare gradualmente la Colonia all'indipendenza finanziaria dalla madre Patria *(vive approvazioni)*.

Signori Senatori! Signori Deputati!

Celebrando il primo giubileo della Italia nostra, in questa terza ed eterna Roma ove fu dato a mio Padre coronare l'edificio incrollabile dell'unità nazionale, sono sicuro di non dirigervi indarno l'appello che, mercè l'opera vostra, l'anno memorando volga ormai pel bene del popolo italiano (*Vivi applausi*). Pensiero ed azione sieno pari all'altissimo intento, il quale sarà il vanto e l'onore della diciannovesima Legislatura, che vado lieto di inaugurare.

La comunanza di aspirazioni e di affetti fra la Dinastia e la Nazione, su cui si eressero le nuove sorti d'Italia, abbia in voi interpreti fedelmente operosi; il rispetto alla dignità di quelle libere istituzioni che sono la fede costante della mia Casa, vi inspiri nel preparare, saldo e luminoso, l'avvenire della Patria italiana. (*Triplice salva di applausi; tutti si alzano in piedi gridando: Viva il Re!*)

Terminato questo discorso, il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiarava in nome di S. M. aperta la prima Sessione della XIX Legislatura del Parlamento.

Nel lasciare l'aula le LL. MM. il Re e la Regina vennero salutati da nuovi fragorosi applausi, che si ripeterono dalla folla quando le LL. MM., accompagnate dalle rispettive Deputazioni parlamentari, risalirono coi Reali Principi in carrozza, facendo ritorno al reale palazzo.

Lungo il percorso, sia nell'andata a Montecitorio che nel ritorno al Quirinale, la popolazione fece una affettuosa dimostrazione ai Sovrani, mentre le truppe, schierate sul loro passaggio, rendevano alle LL. MM. gli onori militari.

L'impressione del Discorso.

In generale il discorso della Corona produsse buona impressione. Se ne fa eco la stampa romana.

L'*Opinione* dice che il discorso ha abilità ingegnosa ed agile; è discorso nuovo e nutrito; compendia un programma concreto, che non può non incontrare la comune adesione. Constata i felici periodi intorno alla clemenza, e dice che per questo discorso il Ministero deve essere felicitato non solo da amici, ma anche dagli avversarii. Conchiude testualmente così: « Vi domina un pensiero serio, severo, ma vi domina anche un sentimento buono, e senza dubbio il Ministero in tal guisa si è posto bene innanzi alla nuova Camera e al paese ».

Il *Fanfulla* è entusiasta del discorso, addirittura; e spera che la parola del Re trovi eco nell'animo dei rappresentanti della nazione.

La *Riforma* dice che i più antichi parlamentari non ricordano un discorso reale più applaudito di quello odierno. Esprime la fiducia che le speranze del Re nel paese non sieno deluse.

La *Tribuna* pure scrive che bisogna risalire a molti anni addietro per trovare un discorso della Corona pari a quello pronunziato stamane, interrotto da unanimi, spontanei e frequenti applausi; e che abbia lasciato negli animi un'impressione così universalmente favorevole.

La riunione della maggioranza.

Fu tenuta jersera, nelle sale della Consulta, presenti 251 deputati. Crispi constatò l'opera utile apportata dal Gabinetto. Sta alla maggioranza, dice, completarla per quanto resta da fare, facendo sì che non si perda tempo in logomachie e discussioni le quali portano all'odio non già all'amore. Dimostra la necessità di essere compatti contro un nemico che vive di sorprese e di audacie.

Urge affermarsi colla ricostituzione delle cariche della Camera. Deplora che non si segua il costume inglese, per avere un presidente incolore. Annunzia che il candidato del Ministero è Villa; ne tesse una breve biografia e promette che il Governo terrà sempre molto conto della volontà della maggioranza. (*Applausi*)

Dopo qualche discussione, decidesi di votare pel Villa.

La seduta si sciolse con un evviva al presidente del Consiglio.

Quasi tutti i ministri erano presenti. Non si ebbe mai una seduta di maggioranza più numerosa.

Le interpellanze.

Essendosi nei giorni scorsi presentate varie interrogazioni e interpellanze, la *Riforma* avverte che esse sono nulle perchè coloro che le presentarono non avevano ancora giurato.

Roma, 10. Durante il giuramento dei deputati, l'on. Crispi fa questa chiama con voce chiara, forte, giovanile e il Re volge intorno lo sguardo per vedere i chiamati.

L'on. Crispi salta i nomi di Barbato e di De Felice, i due condannati dei Tribunali militari. Si credeva che sorgessero incidenti, invece non segue nulla.

I deputati che giurarono oggi furono 350.

Dall'Estrema Sinistra vi erano gli on. Mazza, Caldesi, Celli, Fazi, Garavetti, Guerci, oltre Cavallotti, Pipitone e Raccuini.

I deputati friulani presenti.

Dei deputati friulani erano presenti alla seduta inaugurale: Chiaradia, Di Lenna, Marzin, Pascolato, Valle.

A proposito dei nostri Deputati, il corrispondente della *Gazzetta di Venezia* telegrafa:

« Notato il colossale e simpatico Marzin che pare il capitano dei corazzieri in marsina.

« Molte strette di mano riceve il generale Di Lenna, il vecchio soldato, che ha battuto clamorosamente e in quattro giorni a Udine il Girardini ».

Atene, 10. Il Gabinetto di Nicolò Deljannis si è dimesso. Teodoro Delijannis sarà incaricato di comporre il nuovo ministero.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 34

Una fanciulla del Popolo.

RACCONTO

Versione libera dall'inglese di Enrico Bottignolli (riproduzione vietata).

Capitolo XXIII.

(Seguito.)

— No, noi non dobbiamo aver paura — disse il capitano, cognato di sua sorella. — Vai a vedere il tuo sposo, Betta; vero?

— No — disse Betta, soffocando un grido. — Non ho fidanzati, ora. Vado proprio a salutar una persona, quindi faccio ritorno, e voi non dovete temere se tra voi e il padre sta un catenaccio.

Si avvolse nel suo sciallo senza dir altro, chiuse in camera i due prigionieri ed uscì. Nessun altro motivo di certo avrebbe forzata lei a dimenticar i ragazzi in quel supremo momento. La casa era silenziosa, perchè tutti i suoi abitanti attendevano alle loro occupazioni. Non alcun sospetto che Granger si fosse appiattato o minacciasse ritornare.

S'affrettò ad arrivare al tribunale dove fra breve Guglielmo doveva essere confrontato con Dent. Una folla di gente attendeva di fuori, ed alcuni *policemen* stavano passeggiando. Le porte del palazzo erano ancor chiuse. Betta vide Ester sulla porta d'entrata. Fece alcuni sforzi per avvicinarla, la chiamò per nome tentando aprirsi un passaggio; ma Ester, dopo averla guardata fredda mente, tornò a voltarsi senza darle risposta alcuna. Questo atto punse Betta sul vivo e la fece scoppiare in un pianto dirotto. Oh! un'occhiata sola al suo Guglielmo: l'ultima. I minuti passavano, la folla cresceva, ma l'ora fissata non era ancor giunta e la porta rimaneva ostinatamente chiusa. Finalmente suonaron le dieci; le porte s'aprirono, e Betta, trasportata dalla folla stava per entrare, allorchè una mano di donna le si posò sul braccio. Si volse e vide una ragazza dagli occhi neri, quella stessa che le aveva comperato il suo posto di rivenditrice di giornali da Granger.

— Se fossi in voi, Betta, io me ne andrei a casa — disse la ragazza.

— Attendete ai vostri affari, voi, rispose Betta, bruscamente.

— Foste tradita — ripetè l'altra. — I vostri fratelli sono portati via; e questo è vero, come è vero che mi chiamo Luisa Perkins.

Queste ultime parole allarmarono Betta.

— Ditemi tutto a bella prima — soggiunse, forzandosi il passaggio tra la folla per avvicinarsele. — Ripetete le vostre parole: che accade ai piccini? Ma se li ho lasciati sani e salvi un'ora fa?

— Vi rispondo che Granger li portò via con se.

— Non è vero; questa è menzogna. Io li ho lasciati in camera.

— Granger li ha rapiti: ripetè Luisa — io lo vidi; aveva la faccia rossa dall'ira e correva come un matto. Il capitano lo seguiva e l'altro aveva una guancia infiammata, probabilmente da uno schiaffo; un quarto d'ora fa erano a St. Giles.

— Dove andavano? — chiese Betta.

— Ditemelo o vi farò tremare.

— Li vidi in Casthe Street che si avviavano alla ferrovia per Lime Street.

Betta diede un rapido sguardo in giro. La sala era piena, zeppa, e la corte stava per entrare. Isacco Dent s'avvicinò mostrando d'esser puntuale. Fè un cenno significativo a Luisa che Betta non afferrò.

— Ester, Ester Wright — chiamò ripetutamente Betta.

Ester non era ancora entrata, ma appoggiata allo stipite della porta stava osservando i curiosi ch'entravano.

— Ester, Ester — replicò Betta — Ester! devo parlarvi un solo minuto! Devo partire, ma voglio ch'egli s'abbia la lettera. Una parola, una sola, Ester, venite!

Ester non volle udire. Betta diede un grido disperato, e uscì correndo in Sparrord Street.

Capitolo XXIV.

In un attimo raggiunse il suo alloggio. La losca faccia del suo padrone di casa stava sulla soglia.

— Eh! siete voi, Betta — esclamò. — Avete una gran furia, mi pare. Fermatevi meco e passeremo la mattina insieme. Che ragazza formosa! Ah, è veramente bella!

Betta lo schivò come si fugge un essere malefico; le ultime di lui parole l'aveano stomacata. Salì d'un fiato la scala; si fermò sul pianerottolo e si pose una mano al cuore quasi a frenarne i palpiti. Tutto era vero: Luisa Pekins non aveva mentito. La porta della camera era spalancata: entrò.... era vuota!

— Ragazzi! — gridò, quando fu in grado di parlare. — Piccini, dove siete? Non istate nascondervi; son qui io, Betta.

L'eco sola rispose alle sue parole: i fanciulli, purtroppo, erano spariti. Girò e frugò forsennata la stanza tutta; nulla. Si fermò a riprender fiato perchè la foga del dolore le faceva batter sì forte il cuore da spezzarsi. L'unico suo dovere, l'unica sua cura che la teneva in vita, erano i piccini. S'abbandonò su d'una sedia, s'asciugò la fronte madida di sudore, e studiò di concentrar le sue idee. Andrebbe prima da madre Bunch, e quindi, partirebbe per Warrington. Warrington non era paese grosso; le sarebbe perciò facile di ritrovar Granger e i fanciulli. A viva forza glieli strapperebbe alle tenerezze di quel pessimo padre; si, non era molto ch'ella aveva dato prove efficaci della sua forza fisica, e Granger avrebbe dovuto temerla ancora.

Si cavò di tasca un fazzoletto, e novero il denaro di cui era in possesso. Quel denaro non era sufficiente a pagare un posto di terza classe con ritorno per Warrington. Prima di lasciar la stanza indossò il suo miglior vestito; allorchè con sua grande sorpresa rinvenne in una delle tasche, intero scudo nuovo di zecca. Come si trovava là quel denaro? Che gliene importava a lei? Era suo, ora, e poteva usarlo come meglio le aggradiva. Andrebbe da madre Bunch; e quantunque la sapesse secolei un poco adirata, d'altra parte conosceva a fondo il cuore della vecchia Irlandese; se la farebbe nuovamente amica, la pregherebbe di star sulle traccie dei ragazzi se fossero tuttora in Liverpool, ed essa, l'ardita Betta, partirebbe per Warrington.

Allorquando madre Bunch non mangiava o dormiva, si era certi di trovarla al suo lavoro; ella guadagnava, e tirava avanti la vita col suo buon uomo Petrik O' Flaherty, tanto da non aver alcuno da invidiarne la posizione.

Madre Bunch lavava sempre; sciorinava al sole i numerosi indumenti, dopo d'averli resi candidi, e questo suo lavoro durava tutte le ore e in tutte le stagioni. Allorchè Betta entrò, la vecchia alzò appena il capo; s'asciugò le braccia insaponate attendendo degli ordini: la credeva una cliente.

— O Signora di Flaherty — disse Betta correndo a lei e baciandola in fronte. — Io mi trovo in una grande ambascia. Aiutatemi!

— Gloria! ragazza mia, scostati; tu ti sciuperai il vestito di sapone, e poscia toccherà a me il lavartelo. O carina, carina mia, narrami, narrami tutto ciò che ti accora. Tu sei in afflizioni, e madre Bunch dove potrà ti confortera. La vecchia Irlandese ti è sempre amica e ti vuol sempre bene.

— So chi è madre Bunch! Fe' male a levarmi di qui, ma voi lo sapete che l'ho fatto nell'interesse dei fanciulli.

(Continua).

Il riordinamento della Amministrazione nelle Provincie e nei Comuni.

Gli *Elettori amministrativi* che anche in Friuli stanno per recarsi alle urne, non devono pel momento aver cura d'altro, se non della scelta di cittadini intelligenti e volonterosi. E ciò perchè, sieno quali si vogliano le Leggi, se affidasi l'amministrazione pubblica a uomini che abbiano senno e coscienza, si ha la sicurezza ch'eglino si varranno d'ogni mezzo perchè essa proceda regolare, corretta e con il maggior possibile vantaggio delle popolazioni.

Però, mentre gli *Elettori amministrativi* baderanno a ciò, giova loro ricordare che proprio a questi giorni si tiene in Verona un Congresso che dedicherà i suoi studj (dopo altri Congressi tenuti in parecchie città, e nel maggio di quest'anno a Roma) a gravi argomenti per il definivo riordinamento delle cosidette Amministrazioni locali.

Al Congresso aderirono parecchie Deputazioni provinciali e Municipj, tra cui quelli di Udine e Cividale, ed i lavori di esso risguarderanno principalmente il *decentramento* e le *autonomie*.

Del che abbiam voluto far oggi cenno fuggevole, affinchè intanto comprendasi la necessità di favorire le riforme future col collocare ne' seggi de' Consigli della Provincia e del Comune cittadini, i quali, oltre onestà provata, possedano cognizioni ed attitudini speciali per reggere la cosa pubblica. =

DA VENEZIA.

La festa di ieri sera ai Giardini.

10 Giugno.

(*G. D.*) Quantunque le illuminazioni ed i fuochi di bengala abbiano fatto il loro tempo, pure la festa di ieri sera riuscì abbastanza interessante. — Specialmente il Viale dei Tigli, faceva un bellissimo effetto, a festoni di lampioncini la maggior parte bianchi e rossi. — Era pure illuminato architettonicamente l'arco di Napoleone I. — Ciò che si mancò di fare, si fu d'illuminare la facciata dell'Esposizione ed il Viale principale che porta alla stessa.

Venezia tutta si può dire che fosse ai Giardini, quindi l'introito deve essere stato molto soddisfacente, essendo il biglietto mezza lira.

Tre bande musicali eseguirono scelti pezzi e quella che suonava al Caffè della Montagnola dovette bissarne uno, composto da vari Inni e canzoni patriottiche.

Il servizio dei vaporetti fu buono, nonostante alla ressa di gente che si accalcava in tutti i pontoni.

Com'e finito un processo contro un intero paese.

Dinanzi al Tribunale di Rovigo, nell'Istria, è finito domenica il processo, durato tre giorni, contro ottantasette villici di Colmo, i quali nel decorso anno avevano, con dimostrazioni ostili impedito al podestà di quel paese, certo Rego arrabiato slavofilo, di far lavorare in un edificio della comunità ov' egli voleva piantare una scuola slovena. Notiamo che in Colmo, grazie alla Lega Nazionale, appunto dall'anno decorso, vi è una scuola italiana, amatissima da quei buoni villici e che dà ottimi frutti.

Già il Pubblico Ministero aveva ritirata l'accusa contro trentauno degli imputati. La sentenza fu di assoluzione per altri 18: in totale assolti 49; e di condanna per i rimanenti 38, per cotravvenzione d'illecita ingerenza, per aver impedito l'adempimento d'una operazione a persona rivestita d'una autorità. Furono condannati: 3 a 14 giorni 1 a 12 giorni, 15 a 10 giorni e 19 a 7 giorni arresto.

L'impressione per questa sentenza — telegrafano da Rovigo — è buona. Va anzitutto notato che il Pubblico Ministero ritirò l'accusa per quasi la metà degli imputati, e la Corte giudicante assolse del crimine di pubblica violenza i rimanenti 38, condannandoli per una semplice contravvenzione. Il pubblico numeroso, che assisteva alla lettura della sentenza, si congratulò con gl'imputati che si diportarono durante il dibattimento con ammirabile correttezza e solidarietà; fu ottima pure la impressione prodotta dalle brillanti difese. Questo processo è un'altra battaglia guadagnata per l'elemento nazionale della provincia.

Fulmine che uccide un uomo e atterra un ministro.

Belgrado, 9. Ieri mentre infuriava il temporale, il ministro dell'interno Boghicevich trovavasi in istrada. Un fulmine, scoppiato in quel momento, colpì un uomo, che si trovava a poca distanza dal ministro, rendendolo all'istante cadavere. Anche il ministro Boghicevich cadde a terra e riportò una leggera ferita alla fronte; egli rimase per un momento stordito, ma poi si riebbe e potè continuare la sua strada.

La morte del deputato Ferrari.

Come ci annunciava un telegramma pubblicato nel giornale di ieri, l'on. Deputato Luigi Ferrari morì jermattina alle ore 2.30.

Nella sera precedente, si era notato in lui qualche miglioramento: preludiava la morte!

L'infermo era stato immerso in un bagno, per ottenere l'abbassamento della temperatura. Ne conseguì il miglioramento accennato; ma che durò ben poco. Il peggioramento, che determinò la morte, incominciò verso la mezzanotte. L'infermo rimase vittima di un eccesso di soffocazione polmonare. Egli mantenne lucidezza di mente fino agli estremi, salutando tutti. Erano presenti, negli ultimi momenti, i parenti, i medici, due amici e il cappellano dell'ospedale.

La costernazione in Rimini, per questa morte, è generale. La città è in lutto. Cominciano ad arrivare numerosi dispacci di condoglianza. Il Municipio, i corpi morali, le Associazioni, e moltissimi privati, esposero le bandiere abbrunate. Tutti i negozi sono chiusi con la scritta: *Lutto cittadino*.

La Giunta comunale ha annunciato la morte con un manifesto, che produsse generale commozione.

I funerali si faranno a cura del Municipio mercoledì alle ore diecisette. Si dovè rinunciare all'idea della camera ardente, stante lo stato del cadavere e l'autopsia da eseguirsi.

La salma è custodita da intimi amici del defunto.

Continuano ad arrivare telegrammi di condoglianza d'ogni parte d'Italia. E' un vero pleb scito di dolore.

Stasera si leggerà il testamento.

La contessa Ferrari ha ricevuto il seguente dispaccio da S. M. il Re:

« *Contessa Ferrari — Rimini.*

« Intesi con orrore l'esecrando attentato commesso contro l'on. conte Luigi Ferrari di Lei consorte e partecipo ora con tutto il cuore al lutto di Lei, di suo figlio e della Patria per la perdita di quell'integro, coraggioso e benemerito cittadino. La Regina e il principe di Napoli si associano alle mie condoglianze.

Umberto. »

L'on. Rava, sottosegretario alle poste e telegrafi, rappresenterà il governo ai funerali di Ferrari.

Roma, 10. Stamane giunse a Montecitorio l'annuncio della morte di Ferrari. Quantunque attesa, produsse una impressione di gran dolore. Il defunto godeva alla Camera di numerose amicizie in tutti i partiti, e di larghissima estimazione. Un gran numero di deputati mandarono subito a Rimini telegrammi di condoglianza. La presidenza provvisoria dispose che i deputati della Romagna rappresentino la Camera ai funerali. Quasi tutti i deputati di quella regione si trovano ora a Rimini. E' partito per quella città l'on. Santonofrio, cognato dell'estinto Crispi ed i ministri mandarono le loro condoglianze alla vedova. Appena sarà costituita la presidenza definitiva, si farà la commemorazione alla Camera; si prevede che essa riuscirà solenne.

Tutti i giornali recano calde, affettuose commemorazioni dell'illustre estinto.

Noi pubblicammo, ancora il giorno in cui pervenne la notizia dell'esecrando delitto, memorie biografiche dell'illustre defunto.

Quanto agli autori del delitto, dalle nuove indagini e testimonianze raccolte, resta completamente distrutta la tentata prova di *alibi* per parte del Gattei.

Sono stati arrestati altri tre individui cioè: Zavoli Annibale di Ciro, di anni 20, anch'egli aggiustatore di biciclette; Gasperi Alfredo di Luigi di anni 20, fornaio, e Montali Giuseppe, di anni 23 murstore, tutti pregiudicati.

Così sono tutti arrestati, i componenti il gruppo che attentò alla vita del Ferrari.

Cavallotti sospende le sue pubblicazioni.

Il *Don Chisciotte* annunciava che Cavallotti aveva preparata una nuova ed importante requisitoria, ma per preghiera di autorevoli amici personali deliberò per ora, di sospenderne la pubblicazione, sperando che la situazione parlamentare metta capo alla lunga mente attesa soluzione politica, cioè alle dimissioni di Crispi.

Questo comunicato del *Don Chisciotte* ha prodotto un senso di vivissima sorpresa.

Dal comunicato del *Don Chisciotte* il *Fanfulla* deduce che Cavallotti si è accorto, forse un po' tardi, che la guerra contro Crispi stava facendo una falsa strada: ebbe il coraggio di fermarsi.

L'*Opinione* spera che Cavallotti continuerà a soprassedere, lasciando il passo libero, oltrecchè a provvedimenti urgentissimi, anche alle grandi questioni politiche, sole degne della Camera e del paese.

Elezioni amministrative

(per domenica 16 giugno).

Come di metodo, riguardo ai Comuni foresi, noi non potremo se non accettare Corrispondenze di Elettori o di Comitati. Unica cura speciale, dacchè ne conosciamo le condizioni, saranno le *elezioni pel Consiglio Cominale di Udine*. Ma quantunque siasi parlato di Comitati e di proposte di accordi, nulla è chiaro sino oggi.

Annotiamo i nomi de' Consiglieri uscenti per la Provincia nel I Mandamento di Udine: Gruppiero conte comm. Giovanni, Di Prampero co. comm. Antonino, De Puppi conte cav. uff. Luigi.

Consiglieri provinciali cessanti nel Mandamento di S. Vito al Tagliamento: Barnaba cav. avv. Domenico, Marzin cav. Vincenzo ora Deputato al Parlamento e Pinni Vincenzo.

Consiglieri provinciali cessanti nel Mandamento di Tolmezzo: Magrini d.r Arturo, Micoli Francesco, Quaglia avv. Edoardo e Renier cav. avv. Ignazio.

Cronaca Provinciale.

Da Pordenone.

Cronaca varia. — *11 giugno.* — (*B.*) — Sabato e domenica ebbero luogo le due ultime rappresentazioni al Sociale della applauditissima operetta « I fanciulli venduti » e vennero fatte vive ovazioni al bravo maestro Galeazzi ed agli esecutori. Sabbato si riaprirà il Politeama per un corso di recite che darà la Compagnia di operette comiche e ballo di Amalia Ferrara. Per primo si darà intanto « Il Venditore di Uccelli » che ovunque ebbe splendido successo.

I miei mirallegro al signor Gino Meneghelli che alle corse ciclistiche di Padova riportò in premio un bellissimo calamajo, che si vede esposto nella vetrina del deposito velocipedi Meneghelli e Sam.

Pregherei nuovamente la on. Giunta Municipale a voler diramare gli avvisi per far noto che al sabato, oltre all'omai assicurato mercato bovino, vi sarà anche quello dei cavalli ed asini, nella parte superiore del piazzale grande. Raccomando questo a nome di molti interessati.

Da Prata di Pordenone.

Cose del Comune — Il Consiglio comunale, nella sua ultima seduta, ha approvato il progetto pel nuovo fabbricato del palazzo comunale.

Truppa di passaggio — Ieri mattina e stamattina passarono parecchie brigate di artiglieria del 4.o reggimento, provenienti da Spilimbergo e dirette a Cremona loro sede. Compieranno il tragitto in 13 giorni.

Atto coraggioso. — Giorni or sono una bambina cadeva inavvertitamente nel Sentirone, piccolo fiume ma pieno di vortici che passa presso al paese, affluente del Meduna. Accortesi del fatto alcune donne presenti chiamarono aiuto. Il sig. Antonio ing. Brunetta coraggiosamente si slanciò nell'acqua, estraendone con molta fatica, ancora viva la fanciulla: gli venne prestata man forte anche dal giovanotto Brisotto Giacomo, il quale, pure vestito completamente, era saltato nel canale. Un bravo ai due coraggiosi.

Da Palazzolo dello Stella.

Non Broili ma De Poli. — *Giugno 10* — La fretta dello scrivere, mi ha fatto commettere nella mia corrispondenza da qui, pubblicata jeri sul vostro Giornale un capitale errore di nome, che mi affretto tosto a rettificare.

E del resto saputo e risaputo da tutti che le campane che così magnificamente riuscirono per la nostra Chiesa, furono commesse ed eseguite dalla vecchia, rispettabile e rinomatissima Ditta **Gio. Batta De Poli** di Udine, e ad essa quindi ne va il merito.

In ogni modo, poichè l'errore di nome avvenne del tutto casualmente, eccomi pronto a fare ammenda anche di un momento di fretta o di distrazione come vorrete.

Vi aggiungo poi che sempre più il concerto di campane riscuote il plauso di tutti, ed è una nuova prova della grande valentia del fonditore, Ditta **Gio. Batta De Poli**, valentia del resto nota e riconosciuta non solo in Italia, ma dappertutto.

Ed ora ancora due noticine. La maggiore delle campane fu fatta con un cannone spagnuolo. Chi avrebbe detto che quel metallo che mietè tante vittime avrebbe oggi dovuto servire per chiamare i fedeli al luogo della pace?

Mi dimenticai poi di dire, che era una cosa assai commovente il vedere i vecchi del paese salire la torre per suonare anch'essi le campane.

Un elogio sincero al molto reverendo parroco Don Michele Da Michieli ed al suo degno cooperatore Don Giovanni Mauro di Udine, che non risparmiarono sudori, tempo e danaro per ottenere quel fine di cui oggi possono andare superbi.

Da San Daniele.

Passeggiata scolastica. — *10 giugno.* — Ancora negli anni decorsi, i docenti di queste scuole comunali, conoscendo di quanta utilità morale, intellettuale e fisica riescano le passeggiate scolastiche, conducevano spesso a fare delle lezioni all'aperto e de' ben regolati giuochi ginnastici i loro allievi, obbligandoli a dare una breve relazione di quanto avevano fatto, veduto od udito spiegare. Nè quest'anno fu altrimenti, poichè di tali passeggiate istruttive se ne fecero già parecchie, con grande gioia e soddisfazione delle fanciulle e dei fanciulli.

Ieri poi, verso le sedici e mezzo, preceduti dalla brava fanfara scolastica, da poco istituita e diretta dal Maestro sig. Battigello, uscirono gli alunni delle classi II.a e III.a accompagnati dai rispettivi Maestri sig.i Zoratti e Carafia, dal Direttore didattico S.g. Ciani, nonchè dal zelante Sopraintendente Sig P. Toran barone De Castro, e si diressero verso l'amena villa Farlatti in Pra di mercato, a circa due Km. da S. Daniele, ove si gode una magnifica vista. Quivi giunti, il cav. nob. dott. Valentino Farlatti accolse tutti con isquisita cortesia e permise che i fanciulli girassero liberamente nelle adiacenze della sua villa; peccato, però che la pioggia li costrinse a ritirarsi ben presto al coperto. Ma il gentile signore, saggiamente prevedendo che quei folletti (un'ottantina) dopo il moto avrebbero sentito un po' di vuoto nello stomaco, ebbe la bella idea di far preparare loro una refezione, consistente in pane, salame e formaggio con un bicchiere di vino per ciascheduno.

Intanto che il Sopraintendente e gl'Insegnanti erano riuniti in un salotto in compagnia del sig. Farlatti, di suo figlio e di due signore sue parenti, gli scolari, rifocillati, in segno di riconoscenza, emettevano dei clamorosi evviva. L'egregio cavaliere, a tale spontanea dimostrazione, uscì, e, commosso, pronunciò a' suoi piccoli ospiti un discorsino press'a poco in questi termini:

« Carissimi giovanetti, non so ringraziarvi, come vorrei e quanto dovrei, per la simpatica e ben accetta vostra visita in questa mia villa, accompagnati dalla quasi improvvisata vostra fanfara, che già si merita i maggiori applausi. — E, ringraziando voi, ringrazio altresì i zelanti e distinti vostri Maestri e il vostro benemerito Sopraintendente, che si compiacquero di tenervi compagnia dando così novella prova dell'affetto e cura che hanno per voi.

« Ei è perciò che mi permetto una raccomandazione, e cioè che vogliate in qualche modo compensarli colla subordinazione, colla diligenza, con una buona condotta e col trarre il maggior possibile profitto dei vostri studi; così sarà per essi di premio alle continue e dure fatiche cui si sobbarcano per vostro vantaggio.

« Ciò detto, auguro a tutti voi che l'avvenire vi sorrida così come nella vostra bella età lo desiderava a me stesso, e che possiate un'altro giorno divenire utili cittadini e difensori fino alla morte delle patrie istituzioni, per meritarvi degnamente il battesimo lavidiato di veri Italiani. »

Non è a dirsi che i fanciulli (i quali a onor del vero, si comportano sempre lodevolmente) accolsero queste nobili parole con vivi e ripetuti applausi.

Dopo di che il sig. Sopraintendente ringraziò, a nome di tutti, con acconcie parole, e, salutati i nobili signori, a passo di marcia ed al suono della fanfara la comitiva ritornò in paese.

Se tutti, come il sig. Farlatti e come ogni ben pensante, sapessero o volessero apprezzare convenientemente gli ottimi intendimenti e gli sforzi continui, che fanno i Maestri, in uno all'Autorità scolastica, per veder crescere i giovanetti, non solo istruiti, ma buoni, ben educati e forti, il cómpito degli educatori sarebbe di molto agevolato, a tutto beneficio della società e della patria.

Da Tolmezzo.

Terremoto. — *10 giugno* — (*M.*) — Questa notte verso le ore 2 fu avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio. In Moggio Udinese ed in altre località del nostro distretto, la scossa fu più sensibile, tanto è vero che molti furono svegliati e passarono il resto della notte in apprensione.

Da Latisana.

Visita del Prefetto. — *10 giugno.* — Sabato, ospite del generale Radaelli, fu a Latisana il regio Prefetto comm. Segre.

La visita era puramente privata; tuttavia alla stazione, oltre al generale Radaelli, erano ad attendere il capo della Provincia anche il Consigliere Provinciale signor avv. Cesare Merossi e l'assessore municipale signor Diodato Peloso Gaspari. Il regio Prefetto visitò anche la famiglia Peloso Gaspari, dove andarono ad ossequiarlo il nostro sindaco con qualche consigliere. Nel dopo pranzo, per restituire la visita al signor sindaco, il Prefetto si recò al Municipio.

Musica. Ieri sera la Banda cittadina diede il suo primo concerto di musica in Piazza maggiore. L'esecuzione dei vari pezzi fu perfetta.

Terremoto Mi vien riferito che questa notte verso le 3 fu avvertita da parecchi una scossa di terremoto ondulatoria, accompagnata anche da rombo.

Ringraziamento.

Latisana, 10 giugno.

Il signor Beltrame Guglielmo, in morte dell'amato suo cugino Diomede Morossi ha elargito la somma di L. 100 a favore dei soci più bisognosi di questa Società operaia.

Il sottoscritto pertanto a nome dell'intero sodalizio, porge i più vivi ringraziamenti.

Il Sindaco
Presidente della Società di M. S.
A. Marin.

Da Venezia.

Friulano che tenta suicidarsi.

Vincenzo Gris di 47 anni, da Pordenone, facchino presso la ditta Sambo in Via 22 Marzo, abitante con moglie e due figli nel Sestiere di S. Marco, tentò suicidarsi mediante asfissia.

Il suo stato è grave.

Da Gorizia.

Nuovo gruppo della Lega Nazionale a Romans. — *10 giugno.* — (*Tita*). — Ieri venne inaugurato solennemente questo nuovo gruppo nel simpatico villaggio di Romans.

Presiedette l'adunanza l'egregio giovane Ruggero del Torre nipote al venerando patriota Giuseppe Ferdinando, morto l'anno decorso e compianto da tutti.

Dopo le formalità d'uso, lettura degli statuti, ecc., si passò alla nomina della direzione e vennero nominati:

A direttore Ruggero del Torre, a segretario G. B. Pasiani, a cassiere Antonio Marteloss, e a delegato al congresso di Trento Francesco Candussi.

Su proposta d'un socio, venne espresso mediante alzata il cordoglio dell'adunanza, pella morte del socio fondatore a promotore d'ogni cosa buona in Friuli, G. F. del Torre.

Poi l'assemblea, alla quale avevano partecipato diverse rappresentanti del bel sesso venne dichiarata chiusa.

Verso le otto, molti soci del gruppo si radunarono nell'albergo Paluzza a fraterno banchetto ove vennero portati dei brindisi, al nuovo gruppo, al corpo corale di Romans, che rallegrò il convegno con dei bellissimi cori, alle signore sempre pronte a favorire i santissimi scopi della Lega, infine al solerte ed avveduto presidente della grande confederazione on. Giorgio D.r Piccoli.

Infine vennero raccolti f. 12.40 pel fondo del nuovo gruppo al quale auguro le più prospere sorti.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m.130 sul suolo m. 20

GIUGNO 11 Ore 7 ant. Termometro 15.6
Min. Ap. notte 12.5 Barometro 749.5
Stato atmosferico Vario
Vento Est. pressione leg. calante
IERI: Vario - pioggia
Temperatura Massima 22. Minima 15.
Media 19.575 Acqua caduta mm 35

Bollettino astronomico.

Giugno 11

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.21	leva ore	23.17
Passa al meridiano	12.5.57	tramonta	7.38
Tramonta. . .	19.54	età . . . giorni	18

Elezioni amministrative sospese.

Da stamane circola in città la voce che le elezioni amministrative, le quali dovevano seguire domenica, vennero rimandate al 21 luglio.

Chiedemmo informazioni alla Regia Prefettura: e ci fu risposto che le elezioni stesse vennero *sospese*, senza — almeno per adesso — stabilire il quando avranno luogo.

Nel personale delle finanze.

Terasona, vicesegretario all'intendenza di Udine, fu promosso dalla I alla II classe; Frisotto, vicesegretario di ragioneria in Aquila, è trasferito ad Udine; Franceschi, ufficiale delle scritture in Udine, è trasferito a Treviso.

Carovana Alpina.

Su la prima Carovana alpina abbiamo ricevuto una estesa narrazione. Non potemmo pubblicarla jeri; nol possiamo, nemmeno oggi, per mancanza di spazio. Lo faremo domani. Stampiamo intanto il seguente ringraziamento.

Gli studenti del Liceo e dell'Istituto Tecnico, che presero parte alla prima carovana scolastica, per essi organizzata dalla S. A. F. porgono a questa onorevole Presidenza i più vivi e sentiti ringraziamenti per la generosa e gentile ospitalità. Ringraziano poi con memore affetto i Soci Signori Emilio Picco ed Arturo Ferrucci che contribuirono con squisita ed infaticabile cortesia a rendere piacevole la bellissima gita che lasciò nell'animo di quanti vi parteciparono, il più grato e simpatico ricordo.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 104 80.

Fallimento.

Il Tribunale con Sentenza di jeri, ha dichiarato il fallimento del commerciante Amedeo Commessatti già esercente fino ad un anno fa circa il commercio di coloniali, spiriti ed altro in Majano (distretto di S. Daniele); e ciò sopra istanza delle ditte De Gleria Luigi e Antonio Battocletti di Udine; Fratelli Ramazzotti di Milano; ditta Santifaller di Udine. La decorrenza del fallimento è fissata al 7 maggio 1894.

Giudice, avv. Andrea Ovio. Curatore provvisorio avv. Remigio Bertolissi; 27 corr. prima adunanza dei creditori; 10 luglio term ne per la presentazione in cancelleria delle dichiarazioni di credito; 29 luglio chiusura del processo verbale di verifica.

Stazioni del Friuli

il cui incasso superò L. 100.000.

Dalla relazione del Consiglio d'amministrazione della Rete Adriatica, rileviamo queste cifre confortanti per quanto riguarda il movimento delle stazioni del Friuli. Sono gli incassi della Società, esclusa l'imposta erariale.

Posto fra le staz. della Rete	Stazione	Incasso netto 1894	Incasso netto 1893	Differenza in +	Differenza in −
9	Udine	1.539.093	1.478.914	60.178	
47	Pordenone	329.847	338.212		8.365
61	Casarsa	251.141	246.969	4.171	
65	Pontebba s.	233 568	195.278	38.289	
100	Carnia st.	152.346	149.258	3.087	
109	Sacile	141.273	134.233	7.040	
123	Cormòns s.	120.856	110.178	10.678	
124	Codroipo	120.247	112.920	7.326	
135	Spilimb.	106.693	83.919	22.773	

L'incasso della sola stazione di Pordenone è in diminuzione, mentre quello delle altre crebbe in complesso di L. 153 542.

L'aumento del traffico nella stazione di Spilimbergo è dovuto alla terza coppia di treni, istituita dopo vive e ripetute istanze del distretto di Spilimbergo e della Camera di commercio.

Anche l'anno scorso abbiamo notato che il traffico delle stazioni di Udine, Pordenone, Pontebba, St. della Carnia, Sacile, Cormòns era nel 1893 in aumento in confronto dell'anno precedente. Era invece in diminuzione quello delle stazioni di Casarsa e Codroipo.

Posta economica.

Sig. D. A. — Forni di Sopra. — Si acconsente a quanto chiede con sua cartolina; ma la si prega a farsi più vivo con il giornale.

L'Amministratore.

Corte d'Assise.

La prima condanna.

Lo Scatton Angelo fu Antonio, di anni 34, nato a Rivignano e domiciliato a Villacaccia, venditore girovago di stampe, processato ieri dinanzi alle nostre Assise per titolo di lesione personale in persona della moglie Virginia Tolussi, cui asportò parte del naso con un morso; fu condannato ad anni 1, mesi 10 e 7 giorni di reclusione.

Breve convincente l'arringa del P. M. (cav. Castagna); diligentissima ed esauriente la difesa (avv. Levi).

Il secondo processo.

OMICIDIO.

Oggi è incominciato il secondo processo della sessione.

Accusati: Venturini Cornelio fu Leonardo di anni 48 da Artegna, detenuto dal giorno 5 novembre 1894, imputato di omicidio per avere la sera del 4 novembre stesso anno, in Artegna, cagionata la morte a Toniutti Giuseppe mediante coltellata, nonchè della contravvenzione di porto d'arme (con l'aggravante della recidiva) per avere nel 5 novembre 1894 portato sulla persona un coltello a lama fissa in forma di pugnale.

Revelant Giacomo fu Giovanni e Revelant Pasquale di Pietro, accusati di delitto previsto dall'articolo 379 per avere preso parte alla rissa nella quale rimase ucciso il Toniutti, senza però che risulti abbiano poste le mani addosso allo stesso.

Gli imputati sono confessi.

Del fatto, narrammo le circostanze a suo tempo.

Presiede il cav. Manfroni, assistito dai giudici dott. Bragadin e Zanutto.

P. M., cav. Castagna.

Difensori: avv. Billia e Caratti per il Venturini Carlo; avv. Bertacioli per i Revelant. Senonchè, viene fatto rilevare al Presidente esservi conflitto di difesa tra questi due imputati: e la Corte si ritira appena entrata nell'aula per provvedere alla nomina di un quarto avvocato.

Parte Civile: avv. Della Schiava senior.

Camera di Commercio ed arti
della Provincia di Udine.

METIDA BOZZOLI 1895.

Udito il parere della Commissione nominata dalla Camera di commercio e dal Municipio di Udine, e composta dei signori: Mangilli marchese Fabio, presidente, Pancarotto Giovanni, vice-presidente, Brolli Giuseppe, Brunich Antonio, Carrara Ottone, Corradini Michele, d'Arcano co. Orazio, di Trento co. cav. Antonio, Dianan Giovanni, Lotti Gio. Batt., Lovaria co. Giuseppe, Mestroni Luigi,

SI FA NOTO

I. Che nel corrente anno 1895 si formerà un prezzo medio per ciascuna delle seguenti categorie di bozzoli annuali (esclusi i polivoltini)

a) *gialli ed incrociati gialli*

b) *verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi*

II. La metida verrà determinata dal complesso delle sole partite di bozzoli verificate nel peso e nel prezzo alle pubbliche pese, presenti le parti contraenti o i loro incaricati, partite che saranno registrate dalle Commissioni locali in base al regolamento 3 aprile 1891.

III. Ad evitare litigi, sarà bene che le parti espressamente dichiarino in *quale delle due categorie* dovranno essere classificati i bozzoli e stabiliscano inoltre se intendono di riferirsi alla metida *provinciale* o a quella *speciale di un dato mercato*.

IV. Per togliere l'uso di arbitraria prelevazione di bozzoli a titolo di senseria, e per regolare l'azione dei sensali, la Commissione si atterrà alle *norme disciplinari* riportate in calce al presente avviso.

V. L'epoca utile per la registrazione dei contratti daterà dal giorno 15 giugno prossimo.

VI. Il pubblico mercato di Udine avrà luogo in Piazza Vittorio Emanuele sotto la Loggia Municipale.

Udine, 10 giugno 1895.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. GUALTIERO VALENTINIS.

(Segue un estratto del regolamento).

Mercato del terzo giovedì.

Il Municipio avvisa: In relazione all'avviso municipale 5 luglio 1894 che ebbe a fissare i giorni per le fiere e mercati degli animali bovini ed equini in Udine nell'anno 1895, si rende nuovamente noto che il mercato del *terzo giovedì di giugno*, ricorre questo anno nei giorni 20 e 21.

Ringraziamenti.

La famiglia Martinis, nell'afflizione profonda d'aver perduto l'amatissima figlia e sorella *Regina*, ha pur trovato un qualche conforto per le dimostrazioni di affetto verso la defunta nell'occasione dei funerali. Quindi attesta a que' pietosi la gratitudine sua.

La famiglia ed il fratello del testè defunto *Guido Banello* ringraziano di cuore tutte quelle gentili persone, che con grande dimostrazione d'affetto contribuirono alla solennità dei funerali dell'amatissimo loro congiunto inaspettatamente rapito.

Udine, 10 giugno 1895.

Corso delle monete

Fiorini 217.50 Marchi 129.—
Napoleoni 20 92 Sterline 26.28

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Casa di Ricovero di Udine.

ASTA.

Il giorno 25 giugno corr. alle ore 10 presso l'Amministrazione della Casa di Ricovero di Udine si terrà pubblica asta a schede segrete e ad unico incanto per l'affittanza novennale di Ett. 5.40 30 di terreni aratorii situati in Ontagnano (Gonars) e Baguaria Arsa in un unico lotto. Dato regolatore L. 250. Offerta in carta bollata da L. 1 20 col deposito di L. 50 (cinquanta). Cauzione in cartelle del Debito Pubblico od in contanti per l'importo di un annata di fitto. Per le condizioni contrattuali e schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Pia Casa suddetta.

Di nuovo terremoto violento a Lubiana.

Case diroccate.

Lubiana, 10. Dopo una tregua di parecchi giorni, stamane vi fu una nuova scossa di terremoto, fortissima, della durata di quattro secondi, con movimento sussultorio. Dopo la prima scossa nella notte di Pasqua, questa d'oggi è la più forte. La popolazione, in preda a nuovo terrore, lasciò sub to tutte le case, accampandosi di nuovo all'aperto. Gli operai di tutte le fabbriche lasciarono il lavoro; le scuole rimangono per oggi chiuse.

Rovinarono alcune case che già prima erano sfasciate; i danni non sono grandi almeno fino a quest'ora. Non si hanno maggiori dettagli.

Notizie telegrafiche.

La Francia alle feste di Kiel.

Parigi, 10. Alla Camera, Millerand e Lesenne svolgono le loro interpellanze sull'accordo tra la Russia, la Germania e la Francia relativamente al trattato di Simonosaky, accordo che ha per risultato la partecipazione della Francia alle feste di Kiel criticandolo. Roche, Flourens e Goblet appoggiano gli interpellanti e domandano spiegazioni più precise, specialmente riguardo alle relazioni franco russe.

Ribot giustifica la politica del Gabinetto.

Dicesi convinto di avere agito da patriota. Un atto cortese, dice, verso la Germania, non esclude i ricordi cari alla patria. Respinge l'ordine del giorno puro e semplice e domanda un ordine del giorno di fiducia.

Respingesi con grande maggioranza l'ordine del giorno puro e semplice. Gli altri ordini del giorno, che domandavano una politica conforme alla dignità nazionale senza esprimere fiducia nel gabinetto, sono eliminati. Infine si vota con grande maggioranza un ordine del giorno di Trelat che approva le dichiarazioni del governo.

Incendio di una miniera.

Breslavia, 10. Secondo la *Breslauer Morgen Zeitung* la miniera di Segengottes, appartenente al conte di Henckel, si è incendiata. Su quattrocento minatori che vi sono discesi, soltanto quaranta vennero finora salvati.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.33	»	Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
—	18.—	»	S. Daniele
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

O	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
D	7.38	»	Cividale
M	7.45	»	Venezia
—	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	19.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.